

Una bottiglia di Anisetta Meletti trovata su una nave affondata nel 1918

La storia in fondo al mare

di FRANCESCO ROMOLI

ASCOLI - Ha destato particolare curiosità la scoperta da parte di un sub croato che in, una delle sue immersioni, ha rinvenuto una bottiglia di Anisetta Meletti in una nave. Non una nave qualsiasi, bensì un cacciatorpediniere della marina italiana affondato il sedici

novembre 1918, cioè un paio di giorni dopo la fine della I guerra mondiale. La Cesare Rossarol, questo il nome del relitto, è adagiata sul fondale del mare Adriatico nei pressi delle coste istriane. Il Mar Adriatico è stato, in entrambe le guerre mondiali, teatro di aspri combattimenti navali, incursioni ed affondamenti. I fondali istriani sono attualmente disseminati di relitti di navi affondate sia in operazioni di guerra che successivamente per urto accidentale con questi vecchi ordigni inesplosi. Questa fu anche la causa dell'affondamento della Cesare Rossarol, esploratore della Regia Marina Italiana, nei giorni immediatamente seguenti l'armistizio. Varato nel 1914 dai cantieri S.A.I. Gio. Ansaldo e C. di Sestri Ponente, il Regio Esploratore Cesare Rossarol era un'unità silurante di 85 metri; un cacciatorpediniere snello e veloce, in grado di combattere

Stupore e grande curiosità per la scoperta fatta da un sub croato vicino all'esploratore della Marina Cesare Rossarol



mantenendo una velocità di oltre 30 nodi. Portava il nome di un eroico colonnello napoletano, morto in battaglia sul Forte Marghera, nella strenua difesa di Venezia contro l'esercito austriaco. Provvista di sei cannoni e armata per il lancio di siluri, nel corso della guerra prese parte a diverse azioni di combattimento, posò di sbarramenti minati e scorta di unità corazzate. Negli ultimi giorni di guerra fu dislocata nelle acque di Pola dove, dopo aver appoggiato lo sbarco e la presa della piazza, venne assegnata al

servizio di pattugliamento antisommergibile. Il 4 novembre, data della firma dell'armistizio, le forze italiane occuparono simultaneamente alcune cittadine albanesi e istriane; il giorno seguente toccò alla base navale di Pola doverano all'ancora le maggiori unità della Marina Austro-ungarica, che però versavano in uno stato di totale disordine a causa del vuoto di potere e del caos seguiti al crollo dell'impero asburgico. Nei giorni successivi, lo Stato Maggiore italiano continuò il lavoro di dispiega-

mento delle truppe, allo scopo di occupare le altre località ed isole della costa orientale dell'Adriatico e tenere sotto controllo la situazione. La ditta "Silvio Meletti" è venuta a conoscenza di questo ritrovamento grazie alla mail di un anonimo sub croato che ha allegato le foto della bottiglia che egli stesso ha prelevato dall'imbarcazione nel corso dell'immersione. Si tratta di una delle prime bottiglie utilizzate per dalla famiglia Meletti per il confezionamento del gustoso alcolico.

IL SALOTTO BUONO

NOTO LOCALE IN STILE LIBERTY

ASCOLI - Il Caffè Meletti è uno dei 150 caffè storici d'Italia, rimasto nello stile liberty originario, nonostante le ristrutturazioni ed i restauri. Oltre che per la bellezza dell'edificio, questo caffè, che si affaccia su piazza del Popolo - il "salotto" della città - è particolarmente caro agli ascolani per essere sempre stato il luogo di incontro mondano e culturale per eccellenza, un salotto nel salotto, specie nella bella stagione con l'allestimento di numerosi tavolini esterni. La facciata del palazzo è stata progettata in modo da integrarsi nel contesto urbanistico: come gli altri edifici che fanno da cornice alla piazza, il Meletti presenta un portico ad arcate e, al primo piano, mostra una fila di finestre ad arco della stessa forma rinascimentale degli edifici di fronte. All'interno il Caffè rivela la sua vera natura Liberty con i tavolini rotondi in marmo bianco di Carrara e piede in ghisa, le sedie viennesi, i divanetti di velluto, le decorazioni dei soffitti, le grandi specchiere, le colonnine, tutti elementi realizzati secondo il gusto dell'epoca.

fi.fe.

Una bottiglia di Anisetta Meletti ritrovata su una nave da guerra della Marina italiana affondata nel lontano 1918